

Test del dna sul corpo dei fratellini morti nel rogo

SOLO OGGI si saprà se saranno confermati gli arresti per i genitori dei piccoli uccisi che sono stati fermati con le accuse di abbandono di minore e di incapace e incendio colposo

■ di Sara Giusti e Francesco Sangermano / Livorno

È prevista per questa mattina alle 9.30 l'udienza di convalida del fermo per i genitori dei quattro bambini rom morti carbonizzati nella notte di sabato nel rogo della baracca in cui vivevano, sotto un ponte all'estrema periferia Nord di Livorno. Fermo restando che i quattro genitori resteranno comunque indagati per incendio colposo e abbandono di minore e di incapace, spetterà al Gip Rinaldo Merani decidere se confermare la custodia cautelare oppure proseguire le indagini a piede libero.

AUTOPSIA E DNA Nella giornata di ieri i cadaveri di Eva, Menji, Denci e Lenuca (detta "Tutsa") sono stati esaminati preliminarmente dai medici legali Luigi Papi e Alessandro Bassi Lucani. Un'operazione resa particolarmente difficoltosa dal fatto che tre dei quattro bimbi sono stati ritrovati abbracciati come se la più grande (Eva) avesse provato a proteggere i due più piccoli e che i loro corpi sono quindi gravemente compromessi. Sono state effettuate radiografie e sono stati prelevati alcuni campioni che serviranno per l'esame del Dna. Sarebbero emerse diverse fratture nelle ossa dei piccoli, forse dovute all'estremo calore che le avrebbe letteralmente "polverizzate" in alcuni punti. L'autopsia vera e propria sarà invece effettuata oggi col pm Antonio Giacconi che ha nominato una biologa genetista (Isabella Spinetti, la stessa che si occupò dell'omicidio di Annalisa Vincentini, la ragazza uccisa nell'agosto del 2002 in una pineta di Quercianella) per cercare di fornire, attraverso l'esame del Dna, risposte decisive e definitive sia sul rogo sia sui rapporti di

parentela che intercorrono tra i piccoli e gli altri occupanti della baraccopoli.

DUE PADRI Ieri mattina **Mario Lupi**, consigliere regionale dei Verdi, ha fatto visita in carcere a Livorno ai padri dei quattro bambini. «Uno (Menji Clobotar, pa-

dre di Eva, Denci e Menji, ndr) era straziato dal dolore - racconta Lupi - l'altro (Victor Lacatus, padre di Tutsa, ndr) più taciturno, forse perché non in grado di sostenere un colloquio in italiano». Entrambi, insieme alle mogli, tenuti sotto stretta vigilanza da parte della polizia penitenziaria. «Sono in celle singole di isolamento - ha raccontato il capogruppo del Sole che ride - e non potranno incontrarsi tra loro almeno fino all'udienza di convalida del fermo». Mengi Clobotar, coi suoi occhi segnati dalla vita e dal dolore «che non hanno mai smesso di piangere» a Lupi è arrivata una richiesta intrisa dell'affetto di un padre per i suoi bambini. «Si è raccomandato che fossero vestiti bene, che gli fossero comprati abiti nuovi e avessero un funerale dignitoso. Non so se ha capito in quali condizioni sono stati trovati quei corpicini». Victor, invece, ha detto a Lupi di essere «stato coinvolto oltre un mese fa in una rissa tra livornesi e rumeni scoppiata nella zona della stazione». Per le ferite riportate in quell'episodio era stato anche ricoverato per qualche giorno all'ospedale Cisanello di Pisa. Lupi, infine, è andato in Comune per consultare l'ordinanza con la quale si sospendevano le manifestazioni di Effetto Venezia e che aveva suscitato le proteste degli esercenti. «Questo - ha sottolineato - è stato forse il mo-

mento più doloroso, per me che sono livornese. Ho sempre rifiutato l'idea di una città xenofoba, ma la reazione dei commercianti di fronte a quell'ordinanza mi lascia tante perplessità».

NUOVO SOPRALLUOGO Le indagini, intanto, continuano a tutto campo. Ieri si è svolto un ulteriore sopralluogo di polizia scientifica e vigili del fuoco: dotati di una speciale strumentazione hanno ricercato l'eventuale presenza di liquidi infiammabili che potessero suffragare la tesi di un'aggressione fornita dai rumeni. Ma, almeno dai primi riscontri, niente di tutto questo sarebbe emerso.

